

DISCORSI

D E L L E

FAMIGLIE NOBILI

DEL REGNO DI NAPOLI

DEL SIGNOR

CARLO DE LELLIS

P A R T E T E R Z A.



IN NAPOLI 1671.

Per gli Heredi di Roneagliolo)(Con Licenza de' Superiori.

SIFOLA



TRà le famiglie più antiche, e principali di questo Regno, e che sono hoggi fuor di piazza nobilissime Napolitane; vna certo è la Sifola; non solo per l'antica Signoria di molte Terre, come di Poppano, di S. Martino, di Castelpetroso, & altre, mà per la gran potenza, e quasi assoluto dominio, che tenne vn tempo sopra la nobilissima Città di Trani, che per lustrore di antichità, e di nobiltà concorre con le Città primarie del Regno; e si diuide in più Segi, à guisa di questa di Napoli; mà tanto s'auanzaua la casa Sifola di nobiltà, potèza, e di gràdezza in quella Metropoli, che ne venne quel prouerbio; Per li Sifoli, e Palagani non si può viuere à Trani, perche queste due famiglie, quale in vn tempo, e quale in vn'altro, con dispotica Signoria, pareua, che dominassero non solamente in Trani, mà quasi in tutta quella Prouincia; E quindi troppo lungo esser mi conuerrebbe, se volessi enumerare tutte le memorie antiche, e gli elogij in più luoghi di quella Città fatti sopra la famiglia Sifola; doue spesso si veggono l'armi sue, che sono tre capi di Leoni; anzi non sola-

mente in Trani ; mà in altre Città nobilissime di quella Prouincia si leggono inscrittioni, ò in marmo incise, ò sopra bronzo intagliate , che da tempo immemorabile furon fatte alla casa Sifola, e trà l'altre ricorderò solo quello Epitaffio antico, che da seicento è più anni à questa parte fù fatto à Giouanna Sifola, il quale Epitaffio si vede nella Chiesa di S. Pietro Maggiore di Bari intagliato in marmo , e nel fine di esso si leggono le seguenti bellissime parole.

Iacet hic Ioanna Cleti filia, de stirpe
generosa Sifolorum. Anno 1048.

Che se da seicento, e più anni si legge ciò della famiglia Sifola , ogn'vno potrà fare argomento , quanto più antica fosse la sua nobiltà .

*Inquisitione de
Baroni fatta per
ordine del Rè Car-
lo I.*

E fin da' tempi del Rè Carlo I. Angioino nell'inquisitione da lui ordinata pigliarsi da Goffredo di Sommesa Giustiere di Terra di Bari , nell'anno 1282. di tutti i Baroni , e nobili di detta Prouincia, vi si legge tra essi Giulio Sifola.

Mà troppo difficile impresa sarebbe la mia, se volessi di tutti gli huomini illustri di questa famiglia geneologicamente discorrere, essendo ella assai feconda di molti insigni Personaggi, fauoritissimi di Rè, & Imperadori, e di molti Conduttieri di gente d'armi, e Colonnelli, & altri gran Guerrieri, come di alcuni si parlerà appresso , onde mi restringerò solo à parlare di quel ramo più nobile di questa famiglia , che poco meno di ducento anni sono, da Trani spiccatosi prima in Lombardia, e poi fermatosi in Napoli, vi si vede hoggi con felicissimi germogli nobilmente allignato .

*In Regn. Reg. Io-
anna II. 1415. fol.
87. tom.*

*Priuilégio de Fi-
lippo Imperadore
di Costantinopoli.*

*Stromēto dotale di
Giulia Pica della
Mirandola con
Sergio Sifola.*

Il primo adunque di questa famiglia, che uscisse dalla Città di Trani fù Sergio Sifola figliuolo di Petruccio, e di Altobella Palagano amatissimi dalla Regina Giouanna II. e quasi assoluti Signori di Trani , à quali essa Regina Giouanna concedette l'Arboragio, & il Molino della Galla, e Piscina di Trani, e Petruccio fù figliuolo di Filippo , che fù Signor di Molti feudi, e Ciamberlano di Filippo Imperador di Costantinopoli , e molto fauorito della sua Corte, mà per cominciar da Sergio , fù egli valorosissimo Conduttier di gente d'armi, e s'auanzò tanto nella potenza, e nel valore , che passando per occasioni di guerre, nelle parti della Lombardia, si congiunse in matrimonio con Giulia Pica della Mirandola , figliuola di Giouan'Antonio Conte della Mirandola, e di Concordia, Signor assoluto, e di libero dominio di stato in Italia, e n' hebbe in dote il Castello di Poppano con la somma ancora di grossa moneta, come appare dallo stromento dotale , che si conserua hoggi in casa de' Signori Sifoli, che sono in Napoli.

Nac-

Nacquero da Sergio Sifola, e da Giulia Pica molti figliuoli, cioè Vincenzo, che fù Vescouo della *Mirandola*, l'altro fù chiamato il Cavalier Ercole, che si casò con vna Signora pur di casa Pica, della stessa famiglia de' Conti della *Mirandola*, e Costanzina, che fù maritata con il Signor di *Montecucoli* di nobilissima casa in Lombardia.

Mà il primogenito de' figliuoli di Sergio fù Francesco Maria Signor di Poppano, e che fù ancora appresso Signore di *S. Martino*, il quale essendo conforme al Padre Illustre Conduttier di gente d'armi, & hauendo seruito per cinque anni continui la Cesarea Maestà dell'Imperador Carlo V. per la ricuperatione, conseruatione, e difesa dello stato di Milano, con venticinque cauali à sue spese, e poi per tre altri anni, con carica di Colonnello di mille fanti, sempre con chiara testimonianza della sua fede, e valore, si auanzò tanto nella gratia del detto Imperadore, che n'ottenne da esso vno de' più fauoriti priuilegij, che si fossero mai da detta Maestà conceduti, spedito in Bologna all'ultimo di Dicembre nel 1529. per lo quale non solamente il fè suo familiare, e del suo hospitio, con preminenza di poter esso, e tutti i suoi domestici, e seruidori portar' in qualsiuoglia tempo qualsiuoglia forte d'armi ancor proibite, ò da proibirsi, mà fù anche fatto Conte del Sacro Palazzo Lateranense, e della Camera Cesarea, & Imperial Concistorio, in vigor del qual titolo potesse così egli, come i suoi successori crear Notari, e Giudici ordinarij, legitimar naturali, spuri, & incestuosi, confirmare, dare, e costituire Tutori, e Curatori, prestar l'autorità nelle emancipationi de' figli, nell'adottioni, & arrogationi, e nelle manumissioni de' serui, restituir la fama à gl'infami, restituir in integro i minori, le Chiese, e le Comunità, approbare l'alienationi de' minori, e le transfationi de' gl'alimenti, con altre facultà, e giurisdictioni di grandissima consideratione, il creò ancora Cavaliere Aurato con facultà di poter promouere al grado di Dottore fino al numero di sei ogn'anno nelle professioni di medicina, dell'vna, e dell'altra legge, & in tutte l'altre arti liberali, e di poter far'anco sei altri Cavalieri Aurati in ciaschedun anno.

Mà quello che rilieua sopra ogni cosa, e che quasi à nessuno fù mai con tanta liberalità conceduto, e che detto Imperator Carlo V. concede in tal priuilegio, e vuole, e comanda, che così Francesco Maria Sifola, come tutti i suoi descendentì godano tutta quella nobiltà, che godono, e possono godere i veri oriundi cittadini nobili in tutte, e qualsiuoglia Città, e luoghi del suo Imperio, e de' suoi Regni, tanto in tutta la Germania, quanto in tutta l'Italia, e douunque anderanno, anco fuori d'essa Italia, ò di essa Germania, fin doue si stenderà il suo dominio, di modo che come tali partecipino di tutte l'immunità, priuilegij, prerogatiue, e ragioni, che i veri originarij cittadini nobili di esse Città, e luoghi sogliono partecipare.

Priuilegio nel processo tra Giulio Sifola con la di Camara nella banca del S. R.C. di Roppolo.

con entrare nel gouerno, & amministrazione delle cose publiche douunque il detto Francesco Maria, e suoi successori vorranno, come dalle seguenti parole, che sono tolte dal medesimo priuilegio si può apertamente vedere.

INsuper te prædictum Franciscum Mariam, & filios tuos ac descendentes omnes, ex certa nostra scientia, regalis potestatis plenitudine, facimus, creamus, constituimus ciues nobiles quarumcumq; Ciuitatum, & locorum nostrorum, & Sacri Romani Imperij, & aliorum Regnorum, & dominorum nostrorum, & tam in tota Germania, quàm in tota Italia, & alijs Regnis nostris, & dominijs, & quibuscumq; eorum, & earum ciuitatibus, & locis, & alijs vbicumq; Ita ut omnibus priuilegijs, beneficijs, exemptionibus, honoribus, prerogatiuis, immunitatibus, gratijs, commoditatibus, ac omnibus alijs quibuscumq; uti, frui, & gaudere possitis, atque valeatis, ac debeatis, quibus omnes alij originarij ciues nobiles quarumcumq; dictarum ciuitatum, terrarum, & locorum gaudent, utuntur, & fruuntur, tam de consuetudine, quàm de iure, & beneficio alicuius statuti, qualitercumq; & quomodocumq; ac si fuissent veri, proprij, originarij ciues talium eiuitatum, terrarum, & locorum.

Priuilegi di Cittadinanza, e di nobiltà in Lombardia.

Hauendo dunque Francesco Maria ottenuto vn tanto priuilegio dall'Imperator Carlo V. procuraua, che dà per tutto le fosse offeruato, onde in alcune Città d'Italia fuori del Regno di Napoli fù ammesso, & aggregato à partecipare di tutte quelle prerogatiue, che partecipauano tutti gli altri nobili cittadini originarij di quelle Città, quantunque egli non fosse oriundo cittadino di esse, come appare da varij priuilegij di cittadinanza, e di nobiltà in alcune Città della Lombardia ottenuti da esso Francesco Maria per se stesso, e per suoi successori, appresso de' quali detti priuilegij hoggi si conseruano.

Secõdo priuilegio spacciato in Napoli nel Castello Nuovo à 22. di Marzo 1536.

Mà venendo poi il medesimo Francesco Maria per fondar la sua casa in Napoli; si d'fficolto se detto priuilegio fosse stato dall'Imperator concesso come Imperatore, e non come Rè del Regno di Napoli; e se l'esser cittadino nobile in qualsiuoglia Città, douesse intendersi in quanto al godere nelle piazze, e Segi di Napoli, dalle quali vengono le cose publiche della Città amministrate, douendosene fare espressa mentione, mà per toglier via ogni scrupolo, ritrouandosi l'Imperatore in Napoli nel 1536. non solo espressamente come Rè anco del Regno di Napoli confirmò, & ampliò il sopradetto priuilegio,

ma

mà dichiarò la già detta Cittadinanza conceduta, douersi intendere ancora in quanto alla Città di Napoli, e per quello, che alla medesima spettaua intorno all'amministrazione, e gouerno delle cose publiche.

Et in vigor del già d. priuilegio conceduto dall'Imperador Carlo V. à Francesco Maria, e tutti i suoi descendentì con dichiarazione, che s'offeruasse anco nella Città di Napoli, nella quale fussero trattati come veri cittadini nobili originarij, e fatti partecipi del gouerno d'essa, come già habbiamo detto; Ritrouandosi Giulio figlio di esso Francesco Maria posseder la sua casa nel Quartiero del Segio di Capuana, nell'anno 1582. fè istanza nel Sacro Regio Consiglio douer'esso, & i suoi successori esser'ammessi à goder gli honori della loro nobiltà nel Segio di Capuana, come appare nel processo attitato nella banca all'hora del mastero d'Atti Roppoli, il qual processo essendosi à questo effetto già compilato, e restando solo che si dasse l'ultima sentenza definitiva, si sarebbe certo terminata la causa à fauor suo, se per la morte di detto Giulio non fosse questa lite ancor rimasta pendente.

Si mantenne poi sempre questa famiglia con molto splendore, e stima d'illustre nobiltà in Napoli, onde dà quasi tutti gli scrittori, e particolarmente dal Sansouino nel ritratto delle più nobili, e famose Città d'Italia, il qual libro da cento, e più anni è stato stampato, vien' enumerata la famiglia Sifola per vna delle nobili, & illustri famiglie fuor di piazza Napolitane, e nell'anno 1657. trattandosi da molte famiglie più nobili, e conspicie fuor di piazza Napolitane di erigere vna nuoua piazza, ò Segio in Napoli; frà l'altre famiglie, che vi concorsero, e furono ammesse per l'erettione di questa nuoua piazza, vna fù la Sifola, come da gl'atti, e capitoli, & altre scritture sopra di ciò fatte, che vanno per le mani de' veriosì, si può offeruare.

Sansouino nel ritratto delle più nobili, e famose Città d'Italia.

Mà per ritornare à Francesco Maria, hauendo già egli stabilita la sua casa in Napoli, si eresse anco la Cappella nella Chiesa di Santa Restituta, annessa, & incorporata nella Chiesa Arciuescouale, e dop ò la sua morte fù sepolto nella medesima Cappella, e nella sua sepoltura, gli fù in marmo incisa la seguente memoria.

Francisco Maria, Sergij filio Sifolæ, Carolo V. Casari, ob egregiam fidem, strenuamq; operam, domi, militiaque perspectam in primis caro. Iulius filius pro tempore posuit.

Fù questo grand'huomo non solamente fauoritissimo dell'Imperador Carlo V. mà ancora sommamente amato dalla Santità di Papa Clemente VII. per li molti seruigi fatti da lui a quella

à quella Sede Apostolica, onde da esso Pontefice Clemente venne honorato del gouerno di Rauenna, come appare da vn Breue speditogli à fauor suo del seguente tenore, che non mi è parso quì tralasciare.

Clemens Papa VII.

VNiuerſis, & ſingulis, ad quos præſentes peruenerint ſalutem, & Apoſtolicã benedictionem. Cum dilectus filius Franciſcus Maria Sifola familiaris noſter exhibitor præſentium, diuerſas mundi partes pro nonnullis ſuis peragendis negotijs ſit profecturus; Nos ob perſpectam nobis fidem ſuam, ac ſeruitia nobis, & Apoſtolicæ Sedi, tam in rebus, ac expeditionibus bellicis, quã in gubernio Ciuitatis noſtræ Rauennæ per ipſum ſumma cum prudentia, fide, diligentia, iuſtitia, ac integritate præſtita, & non minora, quæ nobis, & dictæ Sedi ad præſens, & in dies obſequia præſtat. Cupientes eundem Franciſcũ Mariam cum ſocijs, & familiaribus aqueſtribus, & pedèſtribus rebus, & bonis ſuis quibuſcunq; in eundo ubique plena ſecuritate, & immunitate gaudere, Vniuerſos Reges, Principes, Vicereges, Duces, Marchiones, Comites, Barones, & alios quoſcumque dominos, ac vniuerſitates, & priuatos, & eorum loca tenentes, & officiales, & veſtrum ſingulos hortamur in domino; ſubditis vero noſtris, & gentium armorum ad noſtra, & dictæ Sedis ſtipendia militantibus Capitaneis, & Ductoribus; Prouinciarum Præſidentibus, Gubernatoribus, Locatenentibus, Prætoribus, Baricellis, Datarijs, Gabellerijs, Dohanerijs, & alijs quibuſcunq; officialibus, quocumque nomine nuncupentur, diſtictè præcipiendo mandamus, quatenus eundem Franciſcum Mariam cum ſocijs, & familiaribus ſuis quibuſcunq; nec non Equis, Valiſijs, Bulgis, Sarcinis, & bonis eorum quibuſcunq; dummodò mercimonij cauſa non deferantur, per Ciuitates, Terras, Caſtra, Villas, Portus, Paſſus, & alia loca noſtra, & veſtra, tam per aquam, quam per terram tranſire, ſtare, & ad libitum ſuum morari, ire, & recedere, & abſque aliqua datij, pedagij, vectigalis, gabelle, ac dohanæ, aut alicuius alterius exactionis, & ſolutionis, ſiue impoſitionis realis, perſonalis,

lis, aut mixtae pro nostra, & Sedis Apostolicae reuerentia liberè permittatis, nec in personis, & rebus, ac bonis praedictis aliquam iniuriam. vel offensam inferatis, nec ab alijs quantum in vobis fuerit permittatis inferri, sed benignè excipiat, & tractetis, & eisdem de securo, & tuto transitu, receptu, scorta, & saluo conductu, si opus fuerit, & vos requirendos duxerit, sic liberaliter providere curetis, ut vostra exinde deuotio veniat apud nos, & dictam Sedem merito commendanda. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die VIII. Augusti MDXXXI. Pontificatus Nostri Anno Octauo.

Blosius.

Fù moglie di Francesco Maria Virginia Rocco Signora Napoletana figlia di Nicola Maria, e di Laura Aiossa famiglia estinta nel Segio di Capuana, e con essa procreò Mutio Cherico, e Protonotario Apostolico, Fabio, che fù pagio di Rè Filippo II. Alesandro, e Giulio, & auuenga che de gli altri non se ne ritroui successione; Giulio fù il secondo Signor di S. Martino, in Basilicata, e di Poppano, e fù quegli, che come disse, mosse la lite con la piazza di Capuana, come appare dal processo di detta lite già compilato, hebbe per moglie Vittoria Guindazza figliuola di Francesco del Segio di Nido, e Barone di Mirobella, e di Carafa, e con detta sua moglie procreò Fabio, Frà Scipione Cavalier di Malta, Gio. Battista Gio. Luigi, e D. Faustino Monaco Cassinese maschi, e due femine, Isabella maritata à Girolamo d'Angelo Baron di Castel Petroso gentil'huomo Napolitano del Segio di Porto, e Virginia data in moglie à Giulio Marzano dell'Illustrissima casa Marzana de' Duchi di Sessa, e Principi di Rossano

Fabio come primogenito soccedette al Padre nella Baronìa di S. Martino, e casato con Isabella di Sangro nata da Berardino del Segio di Nido, e da Brancaccio, con essa fè Giulio, Francesco Maria, e Scipione.

Giulio primogenito figliol di Fabio, e d'Isabella di Sangro fù successor al padre nella Terra di S. Martino, & hauendo tolta per moglie Catarina Dentice di quei del Segio di Capuana figliuola di Luigi Signor di Vegiano, e di Beatrice della Marra sorella del Duca della Guardia; con essa vi fè vn sol figliuolo, a cui fù posto il nome dell'auolo Fabio.

Fabio già detto Signor di S. Martino si casò con D. Giulia Suarda famiglia illustrissima discesa per dritta linea da Signori assoluti di Bergamo, è venuta in Italia con l'Imperador Federico detto il Barbarossa, dal quale oltre la signoria assoluta di Bergamo, hebbe il Vicariato Generale di tutta la Lombardia, e detta D. Giulia fù figliuola di Vespasiano Suardo

Mac-

Testamento della detta Virginia del 1553.

Processo già compilato della lite trà Giulio Sifola con la piazza di Capuana nella Banca del S. R. C. di Ropolo.

Maestro di Campo, e Cavalier di Alcantara, e di

Loffredo, e con questa sua moglie Fabio si fè Padre di due figlioli hoggi viuenti, l'vno chiamato D. Giulio, che come primogenito, e signor di S. Martino, e l'altro D. Scipione.

Hor ritornando à gli altri figliuoli di Giulio, e di Vittoria Guindazzo, Giovan Battista terzogenito loro figliuolo fù Dottor di legge, & Auuocato famoso ne' Regij Tribunali di Napoli, fù casato con Beatrice Palagano d'antichissima, e conosciuta nobiltà, la sorella della qual Beatrice chiamata Camilla fù maritata à Gio. Francesco Sanfelice del Consiglio Collaterale, e Regente di Cancellaria, mà con questa sua moglie non procreò Gio. Battista alcun figliuolo

Gio. Luigi quartogenito figliuol di Giulio, e di Vittoria Guindazzo fù Cauallarizzo del Rè Cattolico Nostro Signore in Madrid, & in Napoli cō sublimi carichi del detto vfficio, e fù honorato da sua Maestà della Croce d'Alcantara con grossa commenda, e pensione sopra; s'ammogliò con D. Angela Suarda figlia di D. Ottauiano Cavalier di S. Stefano, e di D. Isabella Concublet d'Arena de' Marchesi d'Arena, e l'aua paterna di D. Angela fù Battista Caracciola figlia d'un Capitan Generale della Republica di Venetia, e l'aua materna fù D. Angela Carafa sorella carnale del Duca di Nucera, mà condotta sua moglie D. Angela, Gio. Luigi si fè Padre di dui soli figliuoli cioè di D. Francesco Maria, il quale morì fanciullo, e di D. Alessandro viuente. D. Alessandro Cavalier molto ben conosciuto, e stimato in Napoli, che si fè Signor della Terra di Castel Petroso, e stato due volte casato, primieramente con Vittoria di Liguoro del Segio di Porta Noua figlia di Antonio, e di Zenobia del Giudice del Segio di Nido, con la quale fè vn figliuolo, che morì fanciullo, indi si casò con D. Portia di Palma d'antichissima famiglia della nobiltà di Nola, e già stati Signori di Palma, e di molte Terre in Terra di Lauoro figlia di Vincenzo, e di D. Beatrice Mariconda del Segio di Capuana, e con questa seconda moglie hà generato sei figliuoli maschi, cioè il primo D. Giuseppe, il secondo D. Luigi, prima Cavalier di Malta, e destinato per pagio al Gran Maestro, e poi fattosi Cherico Regolare Teatino di eleuatissimo ingegno, & eloquentissimo dicitore, onde non appena compiti vent'anni fù fatto publico Lettore nella sua Religione hauendo letto nella casa di S. Paulo, & hoggi leggendo in quella di Santi Apostoli. Il terzo figlio di D. Alessandro, e D. Antonio hora chiamato D. Severino Monaco Benedittino; Il quarto figlio e D. Francesco anch'egli Cherico Regolare Teatino. Il quinto è D. Filippo, il sesto è D. Gaetano, e sono anco di D. Alessandro cinque figlie femine, tre già rese monache; cioè D. Angela in Santa Patritia, e D. Beatrice, e D. Teresa in S. Girolamo, e D. Maria, e D. Giouanna sono ancora fanciulle.

D. Gio-

D'AFFLITTO. 201

D. Giuseppe primogenito di D. Alessandro si è casato con D. Popa Monaco d'Aragona, d'antica nobiltà, della cui Famiglia habbiamo discorso nella nostra seconda parte, e vi hà fin'ad hora procreato vn sol figliuolo maschio chiamato D. Caetano.

Trouasi anche questa Famiglia imparentata con altre nobilissime Famiglie del nostro Regno, cioè con la Sanseuerina de' Principi di Salerno, con la Pignatella, con la Vulcano, con gli Aioffi, Zuroli, & Acciapacci del seggio di Capuana, con gli Origlia, e Ferrillo de' Conti di Muro del Seggio di Porto.

Fàper Arme questa Famiglia, in campo rosso, trè teste di Leoni d'oro, & intorno allo Scudo vn giro, diuiso in tanti quadretti bianchi, & azzuri.



C

DEL